

P	Ver	AD	Acquirente Unico S.p.A.			
			RPC	DOE	REAM	SI
AZ						
PC						
Data Pres.		Prot.				

Gentile

Dott.ssa Carmela Fardella

Sede

AU/A20160000204 - 29/01/2016

Oggetto: Integrazione Atto di nomina a Responsabile per la prevenzione della Corruzione. Indicazioni per lo svolgimento del ruolo.

In data 2 aprile 2015 il Consiglio di Amministrazione L'ha nominata Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di AU.

A tal riguardo, a integrazione di quanto già comunicate con atto del 22 aprile 2015, Le rappresento di seguito le indicazioni utili al fine di svolgere correttamente il ruolo attribuitoLe, in particolare, di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

A) Autorità e indipendenza Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è indipendente ed autonomo, riferendo direttamente al Consiglio di Amministrazione.

B) Compiti e funzioni assegnati al Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha il compito di:

- elaborare/aggiornare la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito anche PTPC), che viene adottato dal CdA entro il 31 gennaio di ogni anno; tale proposta di Piano è elaborata anche sulla base delle informazioni e notizie rese dai Responsabili delle Direzioni/Unità aziendali competenti;
- proporre al Consiglio di Amministrazione integrazioni o modifiche al Piano, ivi incluse le ipotesi in cui siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- emanare istruzioni operative, che si riferiscano alle specifiche attività del RPC, che siano funzionali all'efficace applicazione del Piano e che non costituiscano modifiche sostanziali del Piano stesso;



- valutare periodicamente l'idoneità dei processi di formazione e attuazione delle decisioni nei settori più a rischio di commissioni dei reati corruttivi;
- attivare le opportune procedure di controllo, tenendo presente che la responsabilità primaria sul controllo delle attività, anche per quelle relative alle aree di attività a rischio, resta comunque demandata al management operativo;
- collaborare alla definizione delle più opportune modalità gestionali del personale assegnato agli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- verificare la sussistenza di eventuali condizioni di inconferibilità dirigenziali o incompatibilità di incarichi o di divieto di assunzione di personale secondo quanto disciplinato dalla normativa di riferimento, nonché alla verifica di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive, individuate e formalizzate dalla Società;
- sollecitare l'attivazione di procedimenti disciplinari presso le strutture aziendali competenti nel caso specifico;
- collaborare nella definizione di un processo di selezione idoneo a prevenire rischi corruttivi;
- definire il Piano di formazione, unitamente all'Organismo di Vigilanza (di seguito OdV) per quanto di interesse, individuando le diverse tipologie di formazione ed il personale interessato;
- verificare l'efficace attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione in base al Piano di verifica definito annualmente dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione stesso;
- riferire periodicamente al CdA, con cadenza almeno semestrale; l'obbligo di reportistica semestrale di fine esercizio è assolto in base a quanto indicato nel successivo punto;
- redigere e pubblicare la Relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, entro il 15 dicembre di ogni anno, o altra data comunicata dall'ANAC;
- vigilare sul rispetto delle disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013;
- promuovere ed effettuare incontri periodici (almeno annuali) con l'OdV nominato ai sensi del D. Lgs. 231/2001 al fine di coordinare le rispettive attività (ad es. in materia di piani formativi, azioni di miglioramento sul sistema dei controlli, attività di verifica e monitoraggio ecc.);
- promuovere ed effettuare incontri periodici (almeno annuali) con il Collegio Sindacale.



Le funzioni attribuite al Responsabile della Prevenzione della Corruzione non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali, che andranno tempestivamente comunicate al sottoscritto.

C) Poteri di interlocuzione e di controllo

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione sono assegnati idonei e congrui poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ivi inclusi i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste nel PTPC. A tal fine sono garantiti al Responsabile della Prevenzione della Corruzione i seguenti poteri:

- effettuare controlli sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza, proponendo la redazione e/o la modifica di procedure ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare il tutto al Consiglio di Amministrazione;
- verificare le procedure aziendali elaborate dalle strutture aziendali competenti che abbiano impatto in materia di anticorruzione;
- possibilità di partecipare all'adunanza del Consiglio di Amministrazione chiamato a deliberare sull'adozione del PTPC e sugli aggiornamenti;
- informare, secondo le rispettive competenze, il CdA e l'ANAC riguardo circostanze che possano comportare il loro diretto coinvolgimento;

Per l'espletamento dei propri compiti, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione dispone della libertà di accesso alle informazioni aziendali rilevanti per le proprie attività di indagine, analisi e controllo; può richiedere informazioni, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque funzione aziendale, che è tenuta a rispondere.

Nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione si avvarrà del supporto di altre funzioni aziendali, qualora necessario od opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica e di continuità di azione, nonché di disponibilità di risorse dedicate e tecnicamente preparate nell'esercizio dell'attività cui il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è tenuto.

In particolare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà avvalersi:

- dello Staff AD in ordine all'interpretazione della normativa rilevante nonché in relazione alla formazione del personale e ai procedimenti disciplinari collegati all'inosservanza del Piano di Prevenzione della Corruzione e del Codice Etico;



- della Funzione Relazioni Esterne e Analisi del Mercato per l'aggiornamento del sistema documentale aziendale, in funzione delle risultanze emerse dai controlli effettuati.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nonché i soggetti dei quali lo stesso si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione è trattata in conformità con la legislazione vigente in materia ed, in particolare, in conformità con il Testo Unico in materia di protezione dei dati, D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196.

I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono tenuti a fornire la necessaria collaborazione, fornendo le informazioni richieste per l'adeguato espletamento dell'incarico da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, sia nella fase di predisposizione/aggiornamento del PTPC, sia nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure.

E) Flussi informativi verso il Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Le funzioni aziendali che gestiscono i processi esposti al rischio di corruzione hanno l'obbligo di dare informazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione in ordine:

- a) all'evoluzione delle attività nelle aree a rischio e ad ogni disposizione e comunicazione organizzativa che abbia riflesso sulla organizzazione aziendale;
- b) alle anomalie o atipicità riscontrate nell'ambito delle informazioni disponibili;
- c) al sistema delle deleghe adottato dalla società con relativi aggiornamenti;

Valgono al riguardo le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- devono essere trasmesse al RPC eventuali segnalazioni relative alla commissione, o al ragionevole pericolo di commissione, dei reati di corruzione o comunque a comportamenti in generale non in linea con le regole di comportamento adottate in attuazione dei principi di riferimento contenuti nel PTPC e nel Codice Etico;
- il dipendente che intenda segnalare una violazione (o presunta violazione) deve farlo per iscritto e in forma non anonima attraverso i canali dedicati (sistema di segnalazioni d'illeciti e irregolarità - Whistleblowing). In tale caso il Responsabile della Prevenzione della Corruzione agisce in modo da garantire il segnalante contro qualsiasi tipo di ritorsione, intesa come atto che possa dar



adito anche al solo sospetto di discriminazione o penalizzazione, assicurando la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in malafede.

F) Relazioni con gli organi di controllo/vigilanza e le altre funzioni di controllo

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione garantisce un idoneo flusso informativo utile a supportare gli organi di controllo e vigilanza nei rispettivi compiti.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione informa gli organi di controllo (Organismo di Vigilanza ai fini del D. Lgs. 231/2001 e Collegio Sindacale), su richiesta o su iniziativa, circa eventuali problematiche ritenute significative, emerse nello svolgimento delle proprie attività.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione definisce, in accordo con l'OdV, appositi flussi informativi tra le due funzioni; in particolare lo stesso Responsabile della Prevenzione della Corruzione e l'Organismo si scambiano informazioni relative a fatti o circostanze apprese nell'esercizio delle loro specifiche funzioni in materia di violazioni del Modello nelle parti concernenti la prevenzione dei reati di corruzione e viceversa.

G) Supporto operativo

Il budget annuale definito dalla Società deve tenere conto delle spese che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione dovrà sostenere nell'esercizio delle sue funzioni.

H) Misure poste a tutela dell'operato del Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione deve poter svolgere i compiti affidatigli in modo imparziale e al riparo da possibili ritorsioni. A tal fine la Società adotta le seguenti misure ritenute necessarie per garantire tali condizioni:

- a) il Responsabile della Prevenzione della Corruzione può essere revocato dal Consiglio di Amministrazione solo per giusta causa;
- b) in caso di risoluzione del contratto di lavoro del dirigente nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione, si applica la disciplina di cui all'art. 15 del D. Lgs. 39/2013, che dispone la comunicazione all'ANAC della contestazione affinché questa possa formulare una richiesta di riesame prima che la risoluzione divenga efficace.

I) Responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione



In caso di inadempimento degli obblighi connessi al ruolo di PTPC, si applicano le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL di riferimento e nel Codice Etico.

Andrea Pèruzy

Per accettazione
Carmela Fardella

Carmela Fardella

ACQUIRENTE UNICO
ARRIVATO IL
29 GEN 2016
SEDE DI VIA GUIDUBALDO DEL MONTE, 45